

DIBATTITO Intervista con Nicole Bandion sulla promozione dell'italiano

La voglia d'imparare una lingua nasce dal contatto umano

Vallesana di nascita ma luganese d'adozione, ha reso possibile la tavola rotonda di sabato scorso. Sottolinea che per appassionare all'italiano gli svizzeri d'oltralpe, occorre puntare soprattutto su una politica di scambi e conoscenze tra studenti e tra insegnanti.



«A due settimane dalla tavola rotonda dello scorso 8 settembre all'USI, sono diverse le notizie di rilievo per quanto riguarda l'italiano: dal Consiglio di Stato del Cantone Basilea, che ha rinviato una decisione definitiva sul futuro dell'italiano al liceo, grazie anche alla lettera che Manuele Bertoli aveva scritto al collega basilese, chiedendo al cantone il rispetto dell'Ordinanza di Maturità; al gruppo di lavoro, istituito dalla Commissione di Maturità e presieduto da Mario Battaglia, che ha chiesto sia all'ASPI sia all'USI di fare proposte concrete, in vista di una possibile variazione dell'Ordinanza di Maturità. Sul versante del plurilinguismo, il Consiglio nazionale ha approvato una mozione per il rafforzamento delle competenze linguistiche dei "quadri" superiori dell'amministrazione federale, che deve essere di tre lingue nazionali. Nicole Bandion, vallesana di nascita, ma ormai luganese di adozione, ex-studentessa di Scienze della comunicazione e responsabile del Servizio Orientamento e Promozione dell'USI di Lugano, gira per lavoro in lungo e in largo la Svizzera. È stata ed è instancabile promotrice di tante collaborazioni con gruppi di italianisti d'oltralpe e ha reso possibile soprattutto la tavola rotonda in Ticino nell'ambito di un'iniziativa di aggiornamento per gli insegnanti di italiano dei licei bernesi. Ben conscia quindi della situazione linguistica della Svizzera, ci ha concesso un'intervista.



ché beneficia di rapporti privilegiati sia con la Svizzera tedesca sia con la Svizzera romanda. Ha deciso di ricoprire questo ruolo, in sinergia con il Forum per l'italiano proposto dal Consiglio di Stato ticinese. Le idee raccolte saranno prima di tutto inviate a Mario Battaglia, direttore del gruppo di lavoro sullo studio dell'italiano, istituito dalla Commissione svizzera di maturità. Poi un documento verrà mandato a tutti i relatori della tavola rotonda e ai presenti tra il pubblico. Potranno anche riceverlo gli interessati che me ne faranno richiesta via email: nicole.bandion@usi.ch. Per quanto riguarda i progetti concreti che l'USI intende sostenere, posso anticipare che l'anno prossimo verranno riproposti i soggiorni linguistici con un'offerta ampliata. Un'ultima precisazione: il logo "Italiamo" è stato creato da Sara Alloatti, che insegna all'Università e al liceo Hohe Promenade di Zurigo ed è impegnata da vari anni nella promozione dell'italiano: ha infatti realizzato e coordinato la piattaforma italianoascuola.ch e ha pubblicato di recente *Tracce*, un manuale d'italiano per studenti della Svizzera tedesca con un forte accento sulla Svizzera italiana.

Nella serata di sabato si sono raccolti foglietti, che i partecipanti erano stati invitati a compilare per proporre tre idee per la promozione dell'italiano in Svizzera. È possibile un assaggio dei risultati?

L'idea è stata molto apprezzata e chi non ha potuto esprimersi durante il dibattito ha potuto comunque contribuire alla discussione. Tra le proposte ne spiccano alcune: potenziare gli scambi linguistici anche fra i docenti; formare gli insegnanti di lingue prime e straniere assieme, per un insegnamento coordinato ed effettivo a livello dell'uso reale della lingua; sfruttare i social media per la promozione dell'italiano e nello specifico, realizzare filmati da diffondere su larga scala; implementare la collaborazione fra il Ticino, i Grigioni, dove l'italiano è lingua ufficiale, e i rappresentanti dell'italofonia attivi in Svizzera; infine, creare un'istituzione ticinese che coordini la promozione dell'italiano oltralpe. È da notare che molti hanno menzionato lo scambio linguistico come la soluzione più efficace per far fronte alla poca popolarità dell'italiano. Come se, ricordando le parole del giovane liceale di prima, fosse la voglia di conoscere l'altro e di condividere qualcosa insieme, ciò

che, in ultima analisi, ricerchiamo tutti nella pluriculturalità.

Nonostante le considerazioni che ha già fatto non pensa adesso che sarebbe meglio organizzare incontri a rotazione nei cantoni della Svizzera interna in collaborazione con l'USI, magari partendo da San Gallo?

L'idea è allettante e mi sembra più che auspicabile che, una volta che la piattaforma sia abbastanza solida, si esca dai propri confini e si portino le proposte anche negli altri cantoni. E San Gallo sarebbe sicuramente un ottimo candidato! Prima di pensare a questo ci sono, però, a mio avviso, ancora molte collaborazioni in loco che possono nascere insieme agli attori d'oltralpe, affinché la Svizzera italiana possa essere un vero punto di riferimento e appoggio negli anni a venire per tutte le persone impegnate nella promozione dell'italiano in Svizzera. Detto ciò, non escludo progetti e collaborazioni parallele negli altri cantoni e sono sempre pronta ad analizzare proposte in merito.

di ELEONORA ROTHENBERGER BARBARO

Alla luce del suo lavoro cosa ne pensa di questa tavola rotonda?

Ines Honegger, docente d'italiano a Berna e co-organizzatrice dell'evento, ed io volevamo proprio evitare una discussione che si focalizzasse solo sulla situazione attuale e sui problemi risultanti senza proporre soluzioni. Ci ha fatto piacere vedere come le idee di promozione abbiano suscitato interesse e che la tavola rotonda, pur organizzata da rappresentanti del Canton Berna e del Canton Ticino, abbia acquisito una valenza nazionale. Ritrovare tra il pubblico docenti d'italiano venuti da Basilea, Zurigo, San Gallo, Lucerna, Vaud e Grigioni, che avevano fatto fino a 3-4 ore di viaggio per partecipare al dibattito, è stato molto incoraggiante. Nei giorni successivi ci sono state varie reazioni: da una parte docenti di vari cantoni hanno iniziato a mettersi in contatto per attivare delle collaborazioni, dall'altra media locali hanno accolto bene lo spirito propositivo dell'incontro. Questi risultati vanno oltre le aspettative. Un rammarico però rimane: la stampa d'oltralpe non si è interessata all'evento. A mio avviso è un fatto interessante che 100 persone si spostino dalla Svizzera interna in Ticino per discutere sulla promozione dell'italiano in Svizzera. Infine, devo dire che la tavola rotonda è stata un'evoluzione di una collaborazione proficua che l'USI intrattiene con gli insegnanti d'italiano d'oltralpe da anni. L'obiettivo, che era quello di mettere in risalto lavoro, impegno e idee dei docenti, è stato raggiunto.

Perché si è pensato di svolgere una tavola rotonda proprio a Lugano e non eventualmente nei paesi d'oltralpe accusati di sostenere troppo poco l'italiano o di non farlo per niente?

Il fatto che docenti d'italiano del Canton Berna - il cantone della capitale - si siano spostati in Ticino per trovare delle possibilità di collaborazione è sembrato interessante prima di tutto dal punto di vista simbolico.

La Svizzera italiana può rivestire un ruolo importante nella lotta per l'italiano, come hanno dimostrato varie famiglie ospitanti dei soggiorni linguistici dell'USI, che erano presenti nel pubblico. Nell'ambito dei tre giorni di formazione degli insegnanti di liceo del Canton Berna si è tenuto anche un incontro in una classe del Liceo Lugano 1 della docente Valeria Doratiotto Prinsi. Nell'occasione un ragazzo liceale ha detto una cosa semplice, ma molto profonda: «Si ha voglia di imparare una lingua se dietro c'è la possibilità di un contatto umano». In effetti, proporre la tavola rotonda nella Svizzera italiana significava anche questo: mettere in contatto le persone di varie regioni linguistiche, sensibilizzando la popolazione locale alla tematica e facendoci conoscere per superare certi stereotipi.

Certo è a conoscenza degli ultimi fatti che riguardano l'italiano a Berna e Basilea. Possono essere considerati già questi alcuni dei risultati che si attendevano?

Più che risultati diretti sono probabilmente il segno che qualcosa "gira nell'aria", che i discorsi non si sono conclusi sabato sera e che ci saranno ancora ulteriori sviluppi fino alla prossima tavola rotonda fissata per sabato 7 settembre 2013.

Non pensa che durante la discussione sia stato escluso un po' troppo proprio il punto di vista degli insegnanti di liceo e degli studenti?

Bisogna dire che questa tavola rotonda era intesa come una prima presa di contatto fra docenti, studenti, politici, associazioni di riferimento e cittadini. Anche se i docenti sono, a mio avviso, la forza motrice del

la promozione dell'italiano oltralpe - sono loro che, in concreto, si trovano a doverlo promuovere nei licei affinché rimanga materia d'interesse -, era importante non limitarsi a una discussione solo tra docenti, ma dare loro la possibilità di confrontarsi con chi si occupa di questa tematica a vari livelli, affinché la loro voce venisse ascoltata e facendo acquisire loro un ruolo di maggior rilievo nella discussione. La domanda implicita riferita ai presenti era: «ora che ci sono le idee e dei partner chiari, chi sarà disposto a dare loro maggior ascolto e a realizzarle?». In effetti, com'è stato ricordato da una docente d'italiano della Scuola Cantonale di San Gallo - cantone che ha saputo "salvare l'italiano" non molto tempo fa -, un grande lavoro spesso viene svolto dai docenti tramite "volontariato", nel senso che sono loro che lavorano su progetti senza alcun appoggio finanziario, morale o di risorse umane. Vedendo il numero di associazioni presenti, sentendo l'onorevole Bertoli presentare il Forum e Battaglia parlare di soluzioni da trovare, tutti noi ci siamo resi conto che occorre un maggior coordinamento fra le diverse parti coinvolte. Gli studenti liceali, inoltre, sono stati chiamati in causa soprattutto il venerdì precedente alla tavola rotonda al Lili 1. Molti desideravano esprimersi sabato - il dibattito è durato più di 2 ore e mezza - e vedere Octave, un ragazzo del Giura che ha partecipato ai soggiorni linguistici quest'estate, avere il coraggio di intervenire per ribadire che l'italiano va studiato oltralpe almeno un anno, come succede in Ticino con tedesco e francese, dimostra che an-

che i ragazzi sono sensibili alla tematica. Non bisogna dimenticare che sono proprio loro i primi a vivere gli effetti della pluriculturalità svizzera. Quest'esperienza ci ha quindi sicuramente dato voglia "di fare di più". Vogliamo organizzare per l'anno prossimo una tavola rotonda più estesa, legata a diversi laboratori e stiamo lavorando già a progetti che vedranno coinvolti sia docenti sia liceali d'oltralpe. Vorremmo creare una vera e propria cultura che sappia premiare il lavoro effettuato da parte dei docenti impegnati nella promozione dell'italiano. Tale riconoscimento dovrebbe essere a livello liceale, cantonale e anche federale. Se non si valorizzano le persone che lavorano per la salvaguardia della nostra pluriculturalità e dello scambio culturale fra le varie regioni, non ci si può aspettare un maggiore coinvolgimento da parte di altri. Donato Sperduto, presidente dell'ASPI, ha parlato in questo senso di responsabilizzazione dei docenti.

Nella serata di sabato un approccio pratico alla questione si è avuto con la lettura delle proposte di un progetto dall'accattivante titolo ITALIAMO, che vanno dalla reintroduzione della "giornata dell'italiano" alle campagne promozionali della rete radiotelevisiva svizzera, dalla proposta di corsi di italiano agli insegnanti di altre materie alla esportazione di cultura svizzera italiana oltralpe. Come intende l'USI sostenere in concreto queste proposte? Cosa possono fare eventuali interessati?

L'USI sostiene già queste idee mettendole in rete - e il semplice fatto che il vostro giornale ne scriva ne è la dimostrazione. In effetti, prima di tutto era necessario creare una piattaforma che riunisse le persone che lavorano alla promozione dell'italiano per farle collaborare. L'USI, unica università italoфона in Svizzera, che quest'anno ha introdotto apposta il Bachelor in Lingua, letteratura e civiltà italiana, vuole fungere anche in futuro da piattaforma per questo tipo di dibattito, proprio per

Nicole Bandion, responsabile del Servizio Orientamento e Promozione dell'USI di Lugano.

«Gli stereotipi si superano mettendo in contatto persone di varie regioni linguistiche e sensibilizzando la popolazione locale alla tematica.»

«Sono i docenti la forza motrice. Sono loro che, in concreto, si trovano a dover promuovere l'italiano nei licei affinché rimanga materia d'interesse.»